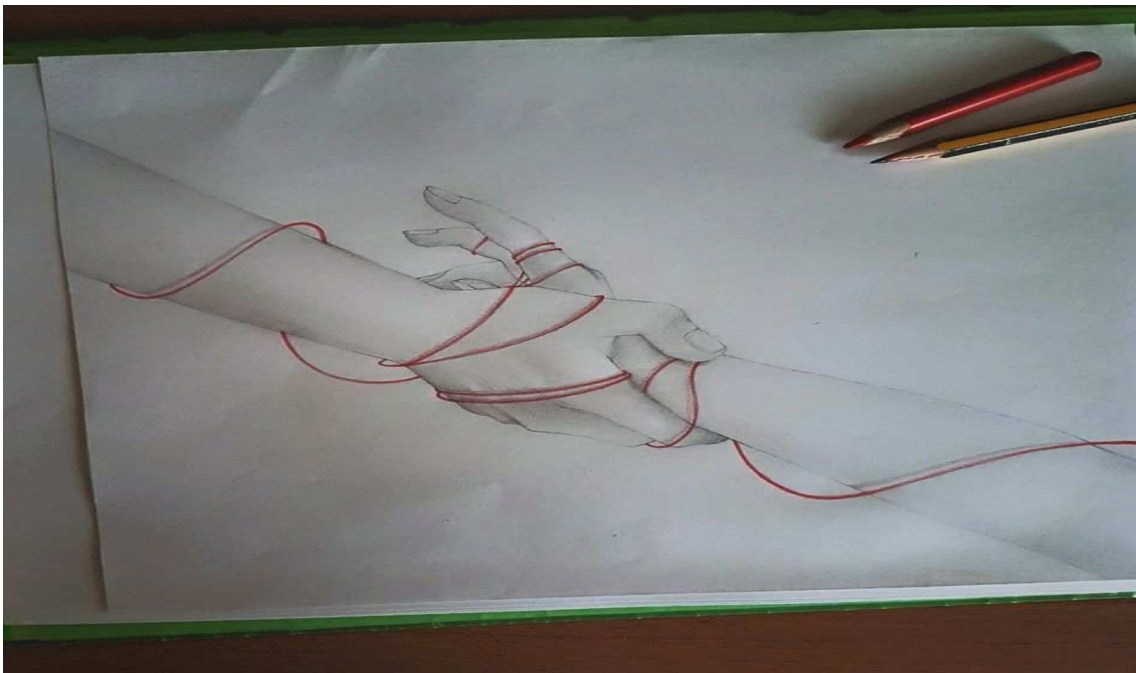


Giovani & Coronavirus

Studenti del "De Nicola" dialogano con Matteo e Carmen, infermieri e volontari

Ciao, parlateci un po' di voi...

MATTEO: Ciao a tutti! Ho 22 anni e nel 2017 mi sono diplomato in Amministrazione, Finanza e Marketing all'IIS "Enrico De Nicola" di Sesto S. Giovanni. Attualmente frequento il secondo anno del corso di laurea in Infermieristica e, nel tempo libero, mi dedico al volontariato come soccorritore del 118 presso il SOS della mia città.



Opera di Fabrizia Gagliostro

CARMEN: Salve. Sono nata nel "profondo Sud" 28 anni fa. Dopo la maturità scientifica mi sono iscritta a Infermieristica e sono entrata in servizio un mese dopo la laurea. Ho lavorato all'interno di una RSA, prima nel reparto di medicina d'urgenza di un noto ospedale pubblico e successivamente, per un anno, in un pronto soccorso. Vinto il primo concorso pubblico, ho prestato servizio in Rianimazione e adesso lavoro al 118.

Come avete scoperto la vostra "vocazione" al volontariato/lavoro?

MATTEO: Ho scoperto il SOS quasi per caso: nel settembre del 2015, passando davanti alla loro sede e attirato da un'ambulanza che stava partendo con la sirena, mi sono fatto coraggio e sono entrato a chiedere qualche informazione. In quel momento mi si è aperto un mondo fino a poco prima inimmaginabile! Ormai sono volontario da cinque anni e di recente sono diventato Capo Equipaggio.

CARMEN: Il mio desiderio nasce subito dopo la maturità scientifica, per rendermi utile all'interno della società ed economicamente indipendente. Nonostante la mia giovane esperienza, sono stata fortunata ad aver già sperimentato numerose realtà e ad aver trovato la mia strada nell'ambito dell'area critica che amo fortemente, all'interno di un settore così variegato e in costante evoluzione come quello dell'infermieristica.



Un'ambulanza del SOS in azione

È difficile il percorso di laurea in Infermieristica, considerato l'indirizzo di studi che avete scelto?

MATTEO: Per accedere a questo corso ho dovuto superare un test d'ingresso, che con studio e costanza si supera. Il percorso di studi invece è sicuramente molto più impegnativo, ma anche molto stimolante: gli esami sono stati per me, almeno inizialmente, decisamente ardui, ho dovuto trovare un mio metodo di studio trascorrendo molte ore sui libri, ma mi hanno dato anche tanta soddisfazione. La parte più coinvolgente è però il tirocinio che svolgiamo nei reparti dell'ospedale.

CARMEN: Contrariamente a quanto possano pensare i più, si tratta di un corso di laurea particolarmente selettivo già a partire dal test d'ingresso alla facoltà, che mette costantemente a dura prova lo studente, costringendolo a districarsi tra mille esami e un serratissimo tirocinio all'interno di molteplici reparti ospedalieri. Ma la vera prova comincia con l'ingresso del mondo del lavoro.

Che cosa vi piace di più del vostro lavoro?

MATTEO: Durante i miei turni entro nella vita delle persone, varcando spesso la porta della loro casa, e mai (o quasi mai) per situazioni particolarmente felici: abbiamo spesso a che fare con incidenti stradali rocamboleschi e situazioni di emergenza. Posso assicurarvi che il primo contatto con la morte, in generale, è molto duro, e nessuno può insegnare come affrontarlo; nessuno mai può prepararvi a gestire le vostre emozioni ma quando si esce in turno si è una squadra e noi crediamo molto al valore di supporto che la nostra squadra riesce ad offrire.

CARMEN: Il senso di fratellanza spesso unisce noi colleghi nei momenti più difficili. Ricordo ancora una delle notti più difficili, lo scorso luglio, quando un ragazzo di sedici anni, vittima di un incidente stradale, è morto dopo quaranta minuti di massaggio cardiopolmonare assolutamente inutile. In quel frangente io i miei colleghi ci siamo sentiti impotenti davanti a quella giovane vita spezzata. Ma non c'è solo il carico emotivo. In questo momento storico così particolare, in cui veniamo a contatto con centinaia di vite appese a un filo a causa di un virus sconosciuto, siamo costretti a turni estenuanti. Tanti colleghi, nonostante le protezioni, si sono infettati a loro volta, pertanto chi è riuscito a resistere ha dovuto garantire un'assistenza costante, talvolta riposando solo uno o due giorni al mese, togliendo spesso tempo ed energie alla nostra vita privata, con il costante timore di contagiarsi e contagiare chi amiamo.



Scultura di Sondos Ragh

Qual è la cosa più strana che vi è capitata in questo periodo difficile?

MATTEO: Lo so, sarete curiosi di conoscere qualche aneddoto particolarmente sanguinoso e “truce”, è normale, lo ero anche io all’inizio della mia esperienza, ma ho poi imparato che c’è di peggio: è molto più difficile reggere lo sguardo di una donna maltrattata, tenere la mano ad un anziano solo che non mangia da giorni, guardare la mamma e il papà di un ragazzo della mia età e dovergli dire che non c’è più niente da fare per il loro amato figlio. In questi giorni di emergenza sanitaria dobbiamo usare particolari tute e mascherine che ci proteggano dal rischio di contagio. Chi non sale in ambulanza, invece, si sta occupando di distribuire la spesa e i farmaci alla popolazione più a rischio e a coloro che hanno contratto il virus. Anche in questo caso siamo vicini a chi ha bisogno, non senza paura, sia chiaro, ma dobbiamo renderci utili anche così.

CARMEN: Credo di non aver mai visto tanta solitudine come all’interno di una rianimazione Covid, un morbo terribile che priva il malcapitato del respiro e soprattutto dell’affetto dei suoi familiari e dove l’unica mano che i malati (ammesso riescano a svegliarsi) possano stringere è la nostra; una mano che cela una carezza sotto due paia di guanti. Questo non è un fatto “strano”, ma la tragica normalità. Siamo abituati alle battaglie.

Che cosa vi spinge ad aiutare sempre gli altri, rischiando la vita?

MATTEO: Non lo so. E spesso, tornando a casa alla fine del turno, me lo domando anch'io. Ma in questi anni sono arrivato alla conclusione che, se è possibile fare qualcosa per gli altri, non bisogna rinunciarvi. Questo ripaga da tutte le difficoltà incontrate sul proprio cammino. Inoltre, in SOS ho trovato una fidanzata e degli amici coi quali, dopo il turno (ovviamente mai prima!), vado spesso a bere una bella birra ghiacciata (ma anche due, tre...) e condivido gioie e dolori: la sessione mancata di esami, il fantacalcio che non riprende... Insomma, siamo davvero una grande famiglia!

CARMEN: Lo facciamo, punto e basta. Siamo abituati alle battaglie. La cosa che detestiamo maggiormente è la retorica con la quale ci hanno dipinti in questi mesi: ci è stato attribuito l'appellativo di eroi, come se fossimo i Superman o le Wonder Woman di turno. La sanità non ha bisogno di eroi, né di martiri. Ha bisogno di professionisti costantemente aggiornati (e spesso sottopagati) ma che presto si troveranno a fare nuovamente i conti con un'utenza spesso ingrata, che cerca un cavillo qualunque per sporgere denuncia e sperare in un lauto risarcimento economico, che ci insulta dalle postazioni di *triage*, dal telefono di una centrale operativa o da una corsia ospedaliera...

Come vi vedete fra quale anno?

MATTEO: Mi basta qualche mese... Spero di potervi conoscere presto dal vivo, magari a scuola, perché significherebbe che tutto sarà passato e il Coronavirus resterà solo un brutto ricordo! Per adesso, attenzione: l'epidemia sembra aver allentato la presa, ma l'emergenza resta. Spero proprio che le persone non prendano le nuove disposizioni (peraltro ancora molto severe) come un "tana libera tutti", altrimenti rischiamo una nuova ondata di contagi.

CARMEN: Anch'io consiglio prudenza, la fase 2 sotto certi aspetti è la più delicata. Dobbiamo riprendere pian piano le nostre vite anche per una questione di salute mentale e non solo fisica/lavorativa, ma non possiamo permetterci fughe in avanti; fin quando non esisterà un vaccino, dovremo sempre cautelarci. Il futuro? Medici e infermieri ci sono sempre. Abbiamo studiato e continueremo a farlo. Avremo mai il riconoscimento che ci spetta? Ai posteri l'ardua sentenza.

Federico Cotrone e Giuseppe Di Caro - 1 CM indirizzo AFM

Tributo ai volontari sestesi

